

Un'altra mortale sciagura provocata dalle esercitazioni militari

Un reattore militare precipita su una casa di Este uccide due bambine e ferisce diciassette persone

Il crollo del ponte sul Marecchia

Ritrovato morto fra le macerie

Due dei giovani precipitati nel baratro non sono stati ancora rintracciati — La terribile avventura di un automobilista



RIMINI, 28. — I vigili del fuoco hanno rinvenuto questa sera fra le macerie del ponte sul Marecchia, il corpo di uno dei tre giovani scomparsi mercoledì nella tremenda sciagura. Si chiamava Giuseppe Macrelli aveva 21 anni e faceva il meccanico. La carcassa della sua motocicletta era stata scoperta stanam fra i detriti. Nessuna traccia, invece degli altri due giovani, Secondo Anelli e Aldo Zenoni, che si presume siano precipitati nel fiume mentre a bordo di una Lambretta stavano recandosi al lavoro. I loro corpi potrebbero essere stati trascinati in mare dalle acque del fiume.

Il crollo è avvenuto ieri sera verso le otto, mentre una pioggia torrenziale flagellava la Romagna. Due delle nove arcate del ponte lungo 247 metri, che collega Sant'Arcangelo con la statale per Rimini, sono crollate con un sordo boato, provocando un varco di una cinquantina di metri. In quel varco sono precipitate quattro persone: il giovane di cui è stato ritrovato il cadavere, i due altri operai di cui non si hanno più notizie ed un ragioniere del luogo il signor Gregorio Olivieri, di 27 anni che è scampato alla morte in modo del tutto fortuito. E' precipitato a bordo della sua «Bianchina» nel baratro provocato dalla caduta dei due piloni, ma la sua macchina si è schiantata sul mucchio dei detriti non ancora coperti dall'acqua, per cui è stato possibile uscire e benché ferito alla testa invocare aiuto.

Penoso episodio a Torino

Affamato in questura: «Mandatemi in carcere»

A CASTELVETRANO

Crolla l'asilo salvi i bimbi

TRAPANI, 28. — La presenza di spirito di una insegnante ha evitato oggi una tragedia a Castelvetro. In un locale a pian terreno di una casa di via Mario Alberto, adibita ad asilo privato, erano raccolti dodici bambini dai tre ai cinque anni. Ad un tratto la maestra ha avuto la sensazione che qualcosa di anormale stesse per succedere ed ha spinto fuori dalla stanza, sulla strada, i piccoli. Pochi attimi dopo la casa è crollata.

La casa crollata era ad un solo piano e sopra il locale adibito ad asilo privato abitava una famiglia, i cui componenti, al momento del sinistro, erano tutti assenti.

Si è accusato di reati mai commessi pur di mangiare - L' hanno ricoverato in ospizio

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28. — Pur di mangiare, dopo giorni e giorni di digiuno, un disoccupato senza fissa dimora si è presentato questa mattina in Questura ed ha cercato di convincere i funzionari ad arrestarlo, accusandosi di numerosi reati.

Protagonista del penoso episodio che rivela quali margini di miseria esistano ancora nella capitale del «mucchio», è Luigi Marangoni, di 42 anni. «Mi costituisco», ha esclamato costui, entrando in Questura — dovete arrestarmi ».

Il funzionario ha esaminato gli incartamenti dai quali risultava che Luigi Marangoni pendeva in effetti alcune denunce, ma tutte a piede libero, per trascurata flagranza.

«Non posso arrestarlo», ha quindi concluso, rivolgendosi al poveretto il quale, pagando, si è allora accusato di altri reati che, alla prova dei fatti, si sono poi rivelati inesistenti.

Alle insistenze del Marangoni, che voleva ad ogni costo finire in prigione, per calmare i morsi della fame e del freddo, il dirigente della Questura si è deciso a farlo ospitare presso un ricovero per i poveri.

Mentre erano in corso le operazioni di soccorso è scoppiato uno dei serbatoi di carburante - Il pilota si è salvato - In dieci giorni è il secondo aereo che cade sulle case uccidendone gli abitanti

(Dal nostro inviato)

ESTE (Padova), 28. — Un aereo a reazione è precipitato su una casa, è esploso, ha provocato la morte di due bimbe, il ferimento di altre 17 persone. La catastrofe — la cui analogia con quella accaduta appena la settimana scorsa nella vicina provincia di Venezia non può non impressionare — si è verificata poco dopo mezzogiorno di oggi in pieno centro di Este, la nota cittadina a una trentina di chilometri da Padova.

Poco prima, dalla base della 51. Aerobrigata di Istrina, presso Treviso, si era levato in volo il reattore monoposto F-86-K, un intercettore di battaglia costruito dalla Fiat su licenza NATO, in dotazione alla nostra aeronautica militare. Lo pilotava il sottotenente Raffaele Russo, pugliese, che doveva compiere un volo di addestramento parallelo al corso dell'autostrada, ma per pessime condizioni atmosferiche, su tutto il Veneto, stamane gravava infatti una pesante coltre di nubi, pioveva e c'era nebbia.

Ad una altezza di circa 5.000 piedi, il pilota si è accorto ad un certo momento di non essere più in grado di controllare il velivolo. Faceva scattare allora il dispositivo di emergenza, che lo catapultava fuori dalla carlinga consentendogli di salvarsi sul paracadute. Il gravissimo colpo puntava il muso verso terra e con un sibilo assordante precipitava al suolo. Come una bomba, superava lo stretto corso d'acqua che attraversa la cittadina e entrava a schiantarsi contro la parete interna del primo piano di una casa di abitazione che s'inchiodava, giardini della villa di proprietà del magnifico rettore dell'Università di Padova, prof. Guido Ferro, di 3 di via Valleria, a pochissimi metri dalla basilica di Santa Maria delle Grazie.

L'apparecchio si infilava con uno schianto pauroso nell'abitazione, facendo crollare il tetto ed il muro perimetrale per un tratto di parecchi metri, mentre le ali e il timone si spezzavano e ricadevano proiettati lontani.

Nella casa, si trovava in quel momento la signora Anna Bottaro in Siroli, che stava preparando le colazioni per i suoi tre figliuoli, Sandra, Silvia e Marina e i due nonni Luigi Bottaro e Angela Troiano. Una delle bimbe restava uccisa sul colpo.

Immediatamente, una piccola folla si radunò sul luogo della sciagura. I vigili del fuoco prontamente accorsi, ed alcuni volontari, si fecero strada fra le macerie per recare soccorso alle vittime. Purtroppo, mentre cercavano di estrarre il corpo della bimba uccisa, un tremendo scoppio veniva ad inghiottire le porzioni della catastrofe: uno dei serbatoi del carburante era esploso! Mentre si estendeva lo sgomento e crollavano altre fette di parete il tetto, la casa prendeva fuoco. Dalle fiamme, dalla cortina di fumo, di polvere, dai calcinacci che cadevano, si vedevano fuggire via i vigili del fuoco e gli altri soccorritori con i loro ustionati.

Si era nel tardo pomeriggio era possibile fare un primo sommario bilancio della tremenda sciagura. Avevano perso la vita due delle tre sorelle Siroli, Silvia di 4 anni e Sandra di 2. La terza, Marina, ancora allattata, era stata ricoverata in corsia, seriamente ferita. Altre quindici persone tra cui quattro vigili del fuoco sono rimasti feriti ed ustionati.

Ad Este e in tutto il Padovano la sciagura ha suscitato una fortissima impressione, resa tanto più acuta dalla ricorrenza con quella recente e altrettanto tragica accaduta a Cona, nei pressi di Caccorosso, e dalla frequenza con cui analoghi incidenti hanno da tempo afflittito la provincia di Padova.

«Non chiedo», si è rivolto a noi, «per i voli di esercitazione di aerei militari vengono prese tutte le indispensabili misure di sicurezza e soprattutto le date sono previste e vengono rigorosamente esclusi il sorvolo dei centri abitati».

M. P.

Un raccoglitore di latte, Antonio, di 60 anni, è stato travolto e ucciso dal treno presso Torre Annunziata. A un passaggio a livello chiuso egli si è portato ugualmente sul binario, per recarsi a casa.



ESTE — Un rottame dell'ala del reattore (Telefoto)

Sciagura a Settimo Torinese

Operaia arsa viva nello stabilimento

TORINO, 28. — Una spaventosa sciagura sul lavoro è accaduta nello stabilimento «Paramati» di Settimo Torinese, dove si producono vernici e solventi di ogni tipo: due operaie e un operaio, che si trovavano in un piccolo magazzino annesso alla fabbrica, sono stati avvolti dalle fiamme provocate da filamenti incandescenti di una stufetta elettrica, che hanno incendiato la stanza saturata di gas di benzina. Nel panico, rogo seguito all'esplosione la donna — Giuseppina Bertoldo, in Garibaldi, di 39 anni — è corsa via, mentre dei due lavoratori gettati all'aperto con gli abiti in fiamme, uno ha riportato gravissime ustioni. Egli si trova ricoverato in un letto di via all'ospedale Martini di Torino; si chiama Giovanni Battista Berchio e ha 52 anni. L'altro — Angelo Luca, di 21 anni — ha riportato solo leggere ustioni.

Sono stati scoperti a Brescia

Patrizi ed ecclesiastici implicati in un illegale «mercato di affreschi»

Le opere, protette dal vincolo della Sovrintendenza alle Belle Arti, venivano «strappate» dalle loro sedi e poi rivendute agli amatori. Tutta l'operazione farebbe parte di un traffico ancora più vasto?

(Dal nostro corrispondente)

BRESCIA, 28. — Un vasto e illegale «mercato di affreschi» di grande valore, risalenti al '500 e al '600, è stato scoperto a Brescia dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Alcune note famiglie patrizie e alcuni dirigenti ecclesiastici sono coinvolti in questa vicenda che ha tutte le caratteristiche di un vero e proprio scandalo. Gli affreschi, protetti dal vincolo della sovrintendenza alle Belle Arti, venivano «strappati» dalle loro sedi originali secondo la tecnica nota ai restauratori e venduti ad alto prezzo, con l'ulteriore autorizzazione a gallerie private, mercanti d'arte, ecc.

Una ventina di questi affreschi a parete di palazzi, chiese e conventi, sono stati finora posti sotto sequestro dalla polizia giudiziaria.

Il «campanello d'allarme»

Il primo caso in cui gli inquirenti sono incappati è quello relativo a cinque affreschi requisiti a Brescia nell'abitazione della contessa Aurelia Monti Mazzoni, in via Carlo Cattaneo 51. Gli affreschi, di autore ignoto, rappresentano: paesaggi e scene pastorali, erano stati strappati dalle pareti di un palazzo di proprietà della contessa e situati a Orzinuovi (Brescia). Altri quattro affreschi erano già stati nientemeno venduti nella stessa contessa Mazzoni, tramite il restauratore Giuseppe Bertelli, una volta che era stata rinvenuta e sequestrata, presso la galleria Mario Campana in corso Palestro a Brescia, tre altre opere, sempre provenienti dal palazzo di Orzinuovi, sono state ritrovate in una villa di Sirmione sul lago di Garda.

Giro di centinaia di milioni

Nel corso delle indagini venivano trovate ulteriori segnalazioni e così si procedeva al sequestro di otto affreschi, depositati per alcune lavorazioni di rifinitura, presso lo studio del restauratore Bertelli; fra questi vi erano due «lunette» del '500 «strappate» dalle pareti dell'ex seminario vescovile San Cristoforo di Brescia su incarico di padre Stefano Berni, rettore dell'istituto sacerdotale di missione estere. Vi era inoltre un «orale» del '700 proveniente da Orta (Como), due dipinti con figure di santi, un altro rappresentante Ester e Assuero, un altro ancora rappresentante Attila, e infine un grande affresco, «compra del '700 rappresentante il vescovo benedettino allornato da cavalieri. Quest'ultimo affresco risulta «strappato» dal restauratore per incarico della famiglia Patenghini, abitante a Brenno in valle Camonica.

Tutti gli otto affreschi sono stati lasciati in custodia a Giuliano Scavini e Corrado Casella nominato custode giudiziario e nuovo titolare dello studio per il restauro, già del Bertelli sopraluogo. Altri tre affreschi di proprietà questa volta della contessa Olga Martinengo di Villa Gane abitante a Brescia in via Matteotti 36, sono stati abusivamente «strappati» e venduti, uno a certo Pietro Accorsi, due alla galleria Campana. Tra questi ultimi vi sarebbe «un paesaggio con betulla» attribuito a Zeiss, del valore di oltre 50 milioni.

Lo scandalo si allarga

Le indagini sul «mercato degli affreschi» non sono ancora terminate; certo è una vicenda ardua e intricata della quale sembra si stia interessando anche la polizia tributaria. Gli spregiudicati proprietari degli affreschi abusivamente «strappati» sono incorsi nel reato previsto dall'articolo 59 della legge n. 1089 del 1° giugno del 1939. Lo scandalo non è di modeste proporzioni. Sembra infatti che accanto all'«intricato mercato artistico» si stia sviluppando un «traffico» ancora più ampio, questa volta con tutti i crismi della legalità, ovvero sia con la autorizzazione di un po' troppo frequente della sovrintendenza alle Belle Arti. Si sarebbe così determinato un vero e proprio saccheggio di opere d'arte e decine di decine di palazzi gentilizi, di antiche chiese sarebbero stati completamente spogliati.

La notizia del giorno

«Ragazzini terribili»

Quando i ragazzini decidono di combinare qualche disguido, si sa che non si può fare a meno di chiamarli «les enfants terribles». C'è tutta una letteratura, a cui bisognerebbe forse aggiungere l'epidemiologia accademica, a dire che, a Trento, una banda di ragazzini degli otto ai dodici anni ha provocato danni per centinaia di milioni di lire, demolendo, o quasi, la scuderia di un cantiere edile.

Era un pezzo che l'avevano adocchiata: alcuni di loro, i più piccoli ed ingenui, l'avevano persino chiesta in dono a Babbo Natale che, a dire il vero, s'era preoccupato di fornirgliene una in formato ridotto. Non era questo che volevano loro e lei hanno deciso di invadere il campo.

Sono penetrati nel cantiere dove era custodita la scuderia: erano armati solo di un pezzettino di ferro, ma non si sono scoraggiati per così poco. Dagli e dagli sono riusciti a mettere in moto la pesante macchina, che sbuffando e traballando ha percorso parecchi metri con il carico di bambini che gridavano ed impazzivano di gioia. La enorme morsa che serve a sollevare quintali di traliccio si alzava e si abbassava freneticamente.

Inebriati dal successo costoro hanno fatto il giro del cantiere, splanando tutto al passaggio: armature di legno, mucchi di calcestruzzo, carriere e cofani. Il capo-banda, al posto di manovra urlava ordini come un comandante di vascello: era uno spasso generale. Poi un enorme masso ha ostruito il passaggio: «Niente paura, avanti, all'arrembaggio!» hanno gridato i ragazzi, facendo, evidentemente un po' confusione. Ma la scuderia non ce l'ha fatta e con un pauroso rumore di cocci s'è «sistemata» contro la mole di tufo.

Allora si sono preoccupati ed hanno cercato di cancellare le tracce del loro passaggio. I fari, per esempio della scuderia, erano rimasti accesi. Loro hanno provveduto a spegnerli: li hanno frantumati, molto semplicemente, con le loro mani. Ma la scuderia, che era abbandonata, non ha abbandonato il cantiere, chiudendo ben bene la porta col lucchetto, come era prima.

E' esplosa una bomba

Dilaniati due bimbi

SCAURI (Latina), 28. — Un ordigno bellico, residuo di guerra, è esploso all'improvviso provocando una terribile sciagura. Ne sono rimasti vittime due pastorelli poco più che decenni, i fratelli Calogero e Antonio Forti, abitanti a Minturno.

La sciagura è avvenuta oggi alle 12 nelle campagne di Scauri, nella frazione di Tremenzuoli.

I due fratelli stavano guidando il gregge al pascolo quando hanno rinvenuto l'ordigno. Forse mossi dalla curiosità lo hanno toccato e l'esplosione li ha dilaniati. L'accorrere di alcuni contadini ha forse salvato le loro vite. Sono stati subito raccolti e trasportati all'ospedale di Minturno dove giacciono in gravi condizioni.

A GENOVA

Inchiesta sulle truffe del senatore

GENOVA, 28. — La clamorosa denuncia per truffa, presentata contro l'ex senatore del Regno Felice Bensa, di 83 anni, residente a Quarto, dal signor Fradjiollah Faevyri, il ricco commerciante persiano di tappeti, è ora al vaglio del magistrato inquirente, dott. Felice.

L'intera questione che, secondo il denunciante, sarebbe alla origine di una truffa ammontante a circa duecento milioni, richiederà non poco tempo per essere chiarita. Quello che sembra certo stando al tenore della denuncia è che il commerciante persiano ha versato, parte in contanti e parte in tappeti, circa duecento milioni di lire al Bensa in pagamento di un vastissimo appezzamento di terreno (450 mila metri quadrati) nel pressi di Bolzaneto. Il valore commerciale di tale terreno sarebbe risultato notevolmente inferiore a quello dichiarato (20-25 lire al metro contro le 400 pagate).

Non solo: ma la parte migliore, rappresentata da una area di sessanta metri adiacente alla comunale, non risulterebbe di proprietà dell'ex senatore, ma del Comune di Genova, successivamente «espropriata» dalla ANAS per la costruzione di un raccordo autostradale.

I protagonisti diretti della vicenda sono per ora irrintracciabili. Il commerciante persiano, che risiede a Milano, si trova in questi giorni a Nizza, da dove rientrerà dopo le feste di fine anno. Quanto al Bensa, i familiari rispondono al telefono che il senatore è ammalato e si rifiutano di fornire ogni informazione.

In un processo per tentato omicidio

Testimone il frate della TV



Padre Mariano da Torino, noto al telespettatore per una sua trasmissione su argomenti di morale cristiana, ha consigliato un uomo a non sposare la donna da lui sedotta. Se non c'è stata violenza l'uomo ha solo l'obbligo di mantenere il figlio nato dalla relazione.

Questo il succo della deposizione che lo stesso padre Mariano ha reso ieri mattina al processo a carico di Lino Rosati, il cuoco di Ventiquattro anni accusato di aver tentato di uccidere la fidanzata Pina Costa di 29 anni incinta di 4 mesi, gettandola nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Sisto.

Quando la Costa gli confessò di essere rimasta in stato interessante, il Rosati scrisse appunto a Padre Mariano per sapere se fosse tenuto o no, secondo la morale cristiana, a sposare la ragazza.

Ha comprato un'isola pagandola come un'auto



VENEZIA — Il cardinale Urbani, patriarca di Venezia (nella foto) ha acquistato dallo Stato un'isola (quella di San Giorgio in Alga) di 11.000 metri quadrati con tre fabbricati di trecento locali. Ha pagato tutto al prezzo di una Giulietta Sprint un milione e ottocentomila lire. Vi realizzerà un seminario. Interpellare saranno presentate in Comune e in Parlamento. Ci si chiede fra l'altro perché lo Stato ceda il proprio patrimonio a privati a prezzi di favore. La vendita è stata compiuta senza interpellare l'amministrazione comunale che avrebbe offerto un prezzo equo.